

## *Pittura post-sublime di Consorti*

### **Una serie di quadri esposta al Museo Laboratorio dell'Università La Sapienza**

di LUCIANO MARUCCI

Da qualche tempo il Museo Laboratorio per l'Arte Contemporanea dell'Università "La Sapienza" di Roma promuove un'attività espositiva soprattutto per volontà di Maurizio Calvesi che si avvale della collaborazione di 20 giovani critici dell'area romana. L'ampio spazio della struttura in cui gli artisti invitati possono intervenire liberamente, viene destinato ogni mese a due diverse esperienze delle arti visive.

È nell'ambito di questo programma che il critico Gabriele Simongini ha prescelto il giovane artista sambenedettese Paolo Consorti per la mostra, dal titolo "In-naturale", inaugurata in questi giorni.

Per l'occasione il nostro Consorti ha presentato una serie di quadri in sequenza continua a formare una strisciata di 2 metri per 16 che sviluppa, in termini allegorici, il ciclo della vita dell'uomo in un visione legata ad un pensiero decisamente cristiano (dalla nascita alla morte ed oltre).

Nel percorso si "incontrano" atmosfere diverse (serena, drammatica, spirituale...), a seconda dei temi trattati. L'insieme suscita sensazioni plurime, senza la pretesa di lanciare un preciso messaggio morale.

Il giorno 24 di questo mese, alla chiusura dell'esposizione, com'è consuetudine, sarà presentato il relativo catalogo e si terrà un dibattito pubblico, con la partecipazione di vari operatori culturali, che approfondiranno la poetica del pittore.

Consorti, nato nel 1964, si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Macerata ed è partito sfruttando le indubbie doti pittoriche che gli hanno consentito di realizzare fin qui opere suggestive.

Dalla prima fase più descrittiva, che esibiva appunto le sue capacità di costruire paesaggi archeologici in sconfinati spazi, è passato a composizioni più sommarie e informali in cui predomina una Natura primigenia. Ora l'artista, raccogliendo i suggerimenti che scaturiscono dalla pratica pittorica, dal colore e dal gesto, usa una pennellata più disinvolta, per cui la struttura dell'opera non è programmata e l'immagine finale, risulta più essenziale. La luce che determina le forme e, a un tempo, sublima la materia, concorre a sacralizzare il soggetto e ad evidenziare l'interno. Resta la tendenza ad approfondire il rapporto spazio-tempo.

Dice Consorti: "Attualmente mi lascio guidare dalla pittura. Mi prefiggo di raccontare uno stato d'animo e, dipingendo, mi emoziono. L'artista finisce sempre per parlare di se stesso, della sua vita. Così io cerco di esprimermi con un linguaggio a me congeniale, tra tradizione e contemporaneità. Mi interessa essere sincero: l'opera deve uscire dalla mia naturalezza e non dalla ricercatezza, senza inseguire l'effetto accattivante. Quindi, non mi pongo il problema di appartenere ai movimenti. Il mio stile non è anacronistico come quello degli ipermanieristi: ha riferimenti storici legati alla "classicità", che utilizzo in funzione del mio profondo. Mi esprimo con la pittura, perché è l'unico lavoro manuale che so fare ed in quanto considero l'arte la creazione dell'uomo resa visibile. Secondo me, essa potrebbe servire a caricare di ottimismo il sociale".

E quando, un po' provocatoriamente, gli chiedo perché la sua produzione dalla figurazione postmoderna incontri i favori dei galleristi e dei collezionisti, mi risponde: "Non penso sia un fatto negativo, anzi è così che soddisfo l'esigenza comunicativa della mia opera".